



Diocesi di Lamezia Terme
Ufficio Catechistico



Azione
Cattolica
Italiana

Il progetto



PRESENTAZIONE

Quest'anno la proposta di campi-scuola, oratori estivi, Grest e qualsiasi altra attività pensata per i più piccoli dovrà essere ripensata integralmente: non rimandando la cura di bambini e ragazzi a domani, ma pensando e agendo insieme a loro nel tempo presente, tempo apocalittico e perciò di sovrabbondante grazia.

Quello che avete fra le mani è un sussidio che vi accompagnerà nel coinvolgimento di bambini e ragazzi durante il tempo estivo; pensato a partire dall'intuizione dei nostri vescovi e della Pastorale Giovanile nazionale, da noi attuato attraverso la cura ai più piccoli da parte dell'Azione Cattolica dei Ragazzi. Attraverso questa piccola guida cercheremo di accompagnare bambini e ragazzi in un percorso educativo che si intreccia con la storia e la persona di Gesù, attenti alle esigenze di ciascuno e consapevoli dell'attenzione che dobbiamo rivolgerci l'un l'altro.

L'esperienza estiva, lo sappiamo bene, ha come obiettivo primario

quello di far incontrare e conoscere bambini e ragazzi attraverso l'ascolto, la condivisione, la fraternità, il servizio, il gioco e la preghiera. Tutto ciò diventa un'occasione preziosa che la vita ordinaria all'interno dei vari gruppi parrocchiali non riesce a offrire con la stessa forza e intensità: un tempo disteso, senza distrazioni, senza frenesia e senza il susseguirsi di impegni settimanali che affollano le agende di grandi e piccoli. È un tempo in cui Dio stesso sussurra a ciascun bambino e ragazzo: "Sto con te, dalla tua parte perché sono tuo amico".

Per poter comprendere bene il "perché" e il "come" di questa proposta vi scriviamo alcune righe, per poter riuscire a rileggere il tempo lasciatoci alle spalle e guardare al tempo presente non abbandonando i più piccoli ma rimanendogli accanto, consapevoli della particolare relazione che il Padre intreccia con loro, capaci di costruire già oggi il suo Regno.



"LA CHIESA NON CHIUDE"

Partiamo da un dato di fatto: la Chiesa non chiude. È il messaggio chiaro dei vescovi, i quali, immergendosi in una sensibilità che si è fatta più forte in questo tempo, vogliono affermare come la Chiesa non abbandona i più piccoli a sé

stessi ma chiede, in maniera particolare in questo periodo scandito dall'emergenza sanitaria, ai suoi preti e alle comunità educanti di rinnovare il servizio volto alla *cura* e all'*accompagnamento* di ciascuna persona. Non dobbiamo infatti dimenticare che la Chiesa non concentra tutta la sua attenzione solo sulla *celebrazione* liturgica del mistero e della relazione con Dio, o solamente sulle attività *caritative* che si sforzano di incontrare i bisogni dei più poveri; la maggior parte dei preti e delle forze educative cresciute e operanti in seno alla Chiesa sa che in questo momento la cura dei bambini, dei ragazzi e degli adolescenti non può rimanere solo in carico alle famiglie.

Per tutto questo è importante sostenere la forte indicazione dei nostri vescovi, sentendoci coinvolti come Chiesa locale ad avere uno sguardo ampio e profetico sulla vita dei più piccoli e così promuovere la possibilità di una "estate dei ragazzi" nelle forme che ciascuno riconoscerà come fattibili per la propria comunità nel rispetto delle normative governative.

"IL TUTTO È PIÙ DELLA PARTE, ED È ANCHE PIÙ DELLA LORO SEMPLICE SOMMA"

La grave emergenza pandemica che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo ha messo in discussione il nostro modo di guardare e approcciarsi alla realtà, facendo riecheggiare ancora una volta, nelle

nostre menti, le parole del papa, il quale ci indica come la "realtà sia più importante dell'idea" (EG, 233). Siamo così chiamati non solo ad affermare quanto sia fondamentale far vivere il periodo estivo ai bambini e ai ragazzi in quanto tempo eccezionale per incontrare il Signore risorto, ma ad adoperarci affinché questa intuizione possa divenire fattiva, accompagnamento all'incontro con Gesù.

Tentando perciò di avviare processi piuttosto che riempire spazi (EG 223), noi consiglieri dell'Azione Cattolica diocesana, componenti dell'Ufficio Catechistico diocesano e membri della segreteria di Pastorale Giovanile diocesana, partendo dall'iniziativa della Pastorale Giovanile nazionale, abbiamo collaborato per poter realizzare per i più piccoli della nostra diocesi un progetto da attuare per non far perdere l'occasione di vivere la fede e crescere in essa anche nel periodo estivo: "Aperti per ferie".



Ci siamo da subito messi in moto nella progettazione, dividendoci in commissioni dedicate ad obiettivi specifici e nelle quali ognuno ha dato il proprio contributo per una sua buona realizzazione, avendo a cuore ciascun bambino e ragazzo del nostro territorio diocesano.

Come ben ricorderete, si è partiti dalla formazione degli educatori e animatori, organizzata in tre incontri

- 1) la comunicazione della fede nell'era digitale, 2) gli strumenti informatici (sicurezza e privacy) e creativi, 3) gestione degli oratori in tempo di pandemia - per presentare ora queste linee guida per le parrocchie, le quali si snodano attraverso il tema e gli obiettivi del campo-scuola ACR 2020 "Con Te di città in città".

LA CURA DEI PIÙ PICCOLI NELL'OTTICA DI UNA CRESCITA INTEGRALE

Sappiamo bene, e abbiamo già ricordato, che il tempo estivo si è sempre presentato come un tempo di interruzione dell'attività più importante della vita di un fanciullo e di un preadolescente; lo spazio aperto della "vacanza" dalla scuola si offre come spazio utile a un'esperienza diversa di vita comunitaria.

Crediamo che oggi:

- ci sia bisogno di avere un occhio di riguardo per i più piccoli e i preadolescenti. La sospensione della scuola ha aperto lunghi tratti di tempo senza finalità che per loro sono importanti per recuperare il loro spontaneo istinto alle relazioni e agli incontri. C'è una carica, dentro di loro che è andata via via accumulandosi e che ora chiede di essere spesa in qualche modo;
- sia necessario non rinunciare a oltranza alle attività educative dell'oratorio. L'estate ragazzi rappresenta da tempo un

collante per tutta la comunità, un luogo generativo di relazioni, incontri, legami. C'è bisogno di far riprendere la circolazione delle relazioni che aiuti la comunità a ritrovarsi, pur sapendo che non sarà più la stessa e che non sarà possibile (almeno nell'immediato) fare le cose di sempre. Anche i sacerdoti hanno bisogno e desiderano riprendere il loro ruolo di educatori e guide della comunità nel servizio di sostegno alle famiglie; la cura dei piccoli nel tempo estivo è sempre stata un'attività per loro significativa.

COINVOLGERE I PIÙ PICCOLI

Come i pezzi di un unico grande puzzle, ogni bambino e ragazzo della parrocchia è importante ed essenziale ed è destinatario e protagonista di ogni attività o gioco per lui pensato. In questa fase e per



questo progetto è fondamentale per i più piccoli essere accompagnati dai genitori sia dal punto di vista tecnologico - nell'utilizzo di piattaforme per messaggi e

videochiamate –, sia da quello del coinvolgimento delle diverse attività.

Gli educatori e gli animatori parrocchiali conoscono bene la realtà che abitano, quindi possono ricorrere ai mezzi più idonei per invitarli a partecipare: la condivisione di video, l'affissione di locandine nei quartieri e nei paesi, consegna porta a porta dei materiali necessari, ecc.

Proprio perché progetto della comunità per i suoi figli più piccoli, essendo componenti di un unico puzzle, è bene che l'inizio dell'attività estiva venga condivisa con tutta la comunità. Si potrebbe vivere una "festa di inizio" a distanza (ad esempio uscendo sui balconi, pubblicando sui social frasi, foto o video, fare merenda via web, ecc.), oppure un particolare momento durante la celebrazione eucaristica domenicale precedente all'inizio delle attività.

Le giornate di "Aperti per ferie" si svolgeranno sotto la guida degli educatori e animatori, i quali convocheranno i bambini e i ragazzi utilizzando la rete internet. Le giornate saranno scandite da preghiera, laboratori manuali, attività e giochi (secondo quanto illustrato successivamente e il planning a p.10).

I riferimenti normativi

INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' ORATORIALI ESTIVE

In base alle normative vigenti dopo l'ultimo DPCM dell'11 giugno 2020, l'ultimo responsabile politico per qualsiasi tipo di attività estiva è il Comune, al quale bisogna comunicare ogni progetto, sempre in accordo con le autorità sanitarie. Il documento fa esplicito riferimento alle attività dei centri estivi, nominando anche gli oratori: perciò tutto ciò che riguarda i **protocolli di sicurezza sanitaria** deve osservato in modo scrupoloso. Rimane da capire come le norme saranno specificate maggiormente nelle diverse regioni.

L'importante aspetto che emerge dalla lettura del DPCM riguarda la possibilità di svolgere **attività in presenza per piccoli gruppi** (7-10 persone a seconda delle specifiche fasce d'età). Come abbiamo già anticipato, è un aspetto importante che bisogna valutare con attenzione. C'è la possibilità che le attività si svolgano in presenza fisica per mezzo di una rotazione negli ambienti dell'oratorio, facendolo diventare centro nevralgico del "movimento estivo", il quale potrà estendersi, per mezzo di un fecondo dialogo con il proprio territorio, in ogni luogo pronto ad accogliere i più piccoli: le scuole, i parchi pubblici, le palestre, i centri sportivi, i centri polifunzionali... insomma tutto ciò

che un territorio può offrire come spazio utile in riferimento al numero di persone che si pensa di coinvolgere.

Tema importante è quello dei piccoli con disabilità. Il DPCM non indica linee particolari da seguire nel caso della presenza di uno o più ragazzi portanti disabilità, perciò sta a ciascun educatore e animatore del gruppo di appartenenza ben progettare gli incontri online (come qualsiasi altro incontro finora fatto) e soprattutto, se programmati, gli incontri fisici, per poter garantire igienizzazione e distanziamento di sicurezza.

Un discorso particolare riguarda **gli adulti** che devono accompagnare i bambini, i quali saranno loro responsabili. In virtù di questa indicazione è necessario prevedere come educatori e animatori di ogni gruppo (online che si potrebbe incontrare fisicamente) almeno un adulto insieme a uno o due ragazzi (15 in su); in un possibile incontro fisico saranno responsabili di garantire l'igiene e il distanziamento fisico di ciascun componente del gruppo.

Per i possibili incontri in presenza fisica è importante stare attenti su alcuni punti da attuare o prevedere: la sanificazione degli ambienti, le mascherine da cambiare, il materiale per lavarsi correttamente le mani e così via; per potersi barcamenare al meglio in questa frangente può essere utile tessere una rete di alleanze con il Comune e

qualsiasi altro ente che si occupa dei piccoli.

È importante precisare che le linee guida normative qui riportate sono aggiornate al giorno 11 giugno 2020 e vi invitiamo a fare riferimento alle indicazioni via via più aggiornate che potrebbero arrivare nei prossimi giorni.

Si prospettano quindi due diverse fasi nel gestire le attività oratoriali che possiamo dividere in:

Fase 1: attività gestite via web

Per scardinare l'ipotesi che fosse assolutamente impossibile svolgere attività estive per i ragazzi. Oggi questa funzione appare superata, visto che le linee guida offrono una possibilità più aperta di attività in presenza. Restano però molte altre dimensioni dell'esperienza estiva che vanno affrontate e quindi non è un tema da mettere nel cassetto per due ragioni:

- **L'integrazione digitale** potenzia alcuni aspetti che restano attualissimi. La dimensione comunitaria non può essere limitata alla percezione del piccolo gruppo. Classifica dei giochi, momento di preghiera, il prete o il responsabile dell'esperienza estiva che parla a tutti i partecipanti insieme. Se mancasse l'esperienza "comunitaria" che mi fa capire che quello che vivo io lo vivono anche gli altri, si perderebbe il concetto di esperienza "straordinaria".

- La seconda ragione riguarda il fatto che non sarebbe intelligente rinunciare a quel laboratorio che ci permette di scoprire e far scoprire un **uso più sapiente della tecnologia**. Da tempo stiamo dicendo che in pastorale giovanile (anche l'attività estiva fa parte di questo grande pianeta) l'uso di questo linguaggio è strategico e decisivo. Sfruttare la contingenza di questo tempo ci permetterà di allenare buone pratiche che verranno utili alle azioni pastorali ed educative del futuro prossimo

Fase 2: se/quando sarà possibile uscire e ritrovarsi a piccoli gruppi

Quello che si era sperato nella prima stesura del progetto, ora è possibilità. Ma di fronte a questa possibilità sentiamo che la fragilità ancora ci appartiene. Il virus è presente, anche se si rende visibile solo nella malattia delle persone. La richiesta elaborata delle Linee guida cerca di creare condizioni di maggiore sicurezza. Sentiamo il dovere di rispettarle e nello stesso tempo sentiamo che esse non sono sufficienti. Nessuno infatti potrà mai garantire un ambiente assolutamente asettico.

Dal punto di vista giuridico non si può essere considerati responsabili di un contagio, ma si è responsabili delle condizioni di sicurezza da creare seguendo le linee guida e si potrà essere considerati responsabili di non averle messe in atto.

L'INAIL con un comunicato e il Ministero del Lavoro in un'interrogazione parlamentare hanno chiarito che la responsabilità dell'eventuale contagio può essere attribuita al datore di lavoro solo nel caso in cui non vengano rispettate le misure di sicurezza stabilite dal Protocollo applicabile a quella attività. Nel caso delle attività estive, la corretta applicazione delle citate Linee Guida rende minimo il rischio per il gestore del servizio di essere ritenuto responsabile civilmente e penalmente del contagio. Per garantire la corretta applicazione delle norme sanitarie può essere nominato un responsabile del protocollo di sicurezza. La questione deve spostarsi, anche, sul **tema di una responsabilità condivisa**. Noi sentiamo già che i genitori, portandoci i loro bambini, ci chiederanno se essi saranno "al sicuro": non potremo mai esserne assolutamente certi. Ma sentiamo che un lavoro di comunità deve far crescere le responsabilità condivise: quegli atteggiamenti buoni che non chiedono solo all'ambiente esterno di proteggerci dal contagio, ma anche di essere disposti all'impegno perché effettivamente il contagio non si allarghi.

LA PROGETTAZIONE CONSAPEVOLE

Nello specifico ci sono alcuni aspetti da tenere bene in mente in fase di progettazione.

- In considerazione delle necessità di garantire il prescritto distanziamento fisico, è

fondamentale l'organizzazione in piccoli gruppi e l'organizzazione di una pluralità di diversi spazi per lo svolgimento delle attività programmate;

- In caso di attività in spazi chiusi, è raccomandata l'aerazione abbondante dei locali, con il ricambio di aria che deve essere frequente: tenere le finestre aperte per la maggior parte del tempo.

Il rapporto numerico minimo fra educatori e animatori, bambini e ragazzi è indicato in relazione all'età di quest'ultimi:

- per i bambini in età di scuola dell'infanzia (dai 0 ai 5 anni), un adulto ogni 5 bambini;
- per i bambini in età di scuola primaria (dai 6 agli 11 anni), un adulto ogni 7 bambini;
- per gli adolescenti in età di scuola secondaria (dai 12 ai 17 anni), un adulto ogni 10 adolescenti.

L'incontro fisico dovrà essere vissuto cercando di stare più attenti possibili ad alcuni fattori e atteggiamenti, tra i quali possiamo individuare:

1. lavarsi frequentemente le mani in modo non frettoloso;
2. non tossire o starnutire senza protezione;
3. mantenere quanto più possibile il distanziamento fisico di almeno un metro dalle altre persone;
4. non toccarsi il viso con le mani;
5. pulire frequentemente le

superfici con le quali si viene a contatto;

6. arieggiare frequentemente i locali.
7. Prevedere una segnaletica e messaggi educativi per la prevenzione del contagio
8. Le mascherine devono essere indossate da tutto il personale, e da tutti gli iscritti con più di 6 anni di età. Le mascherine sono essenziali quando il distanziamento fisico è più difficile da rispettare;
9. mantenere gli stessi gruppi dall'inizio alla fine delle attività estive (per un possibile tracciamento del contagio);
10. avere una procedura di accoglienza che sia simile a un vero e proprio triage ospedaliero, chiedendo ai genitori se il bambino o il ragazzo abbia avuto febbre, tosse, difficoltà respiratoria o qualche malore nei giorni precedenti, igienizzando le mani di ciascuno e, se possibile, verificare la temperatura corporea con apposito rivelatore rivelatore "a pistola";

Per svolgere le attività in presenza fisica è necessario progettare i luoghi, le date e gli orari degli incontri con il loro evolversi (triage e accoglienza, attività, laboratorio, gioco) comunicandone ufficialmente lo schema alle rispettive aree sanitarie locali e al proprio Comune. Nel progetto inoltre deve essere specificato:

- un responsabile (delle attività

- estive e insieme della sicurezza);
- un segretario (che si occupa del monitoraggio di ogni partecipante, compresi gli educatori e gli animatori);
- gli educatori e gli animatori presenti (anche quelli di eventuale supplenza in caso di necessità),
- le attività da svolgere (non nel loro specifico ma nella loro "metodologia", specificando cioè se siano laboratori manuali, semplici attività ludiche ecc.)

La proposta

IL METODO

Rimandando alle linee guida governative da noi qui riportate (vai a p. 4), nel rispetto di queste e del dialogo con il proprio parroco, se il vescovo Giuseppe dovesse aprire alla possibilità di vivere in presenza le attività pastorali, sottolineiamo da subito che le attività proposte da questo progetto dovranno essere vissute comunque a piccoli gruppi (i medesimi dell'accompagnamento online): gli stessi educatori e animatori che incontrano e accompagneranno i più piccoli, inizieranno ad accompagnarli in luoghi "diversificati" del territorio parrocchiale, in modo che avanzi l'idea di un oratorio diffuso in vari ambienti della comunità: l'oratorio



stesso (utilizzato per fasce orarie, alla presenza di numeri contingentati e seguendo le precauzioni del caso – quest'anno niente cappellini, meglio le mascherine colorate), gli ambienti scolastici, le palestre comunali, i parchi, i cortili, le piazze, i centri sportivi. L'idea di oratorio diffuso ci indica l'esigenza di tessere alleanze con tutto il territorio, con il quale condividiamo la cura del bene comune nell'ottica di un'ecologia integrale (ambiente e persona).

Tutto questo, ripetiamo, sarà possibile solamente seguendo le linee guida e rispettando le norme di sicurezza e di igiene.

In particolare si pensi a:

- la formazione di gruppi, in quanto sono più chiare le norme richieste per la gestione delle strutture e delle attività. Appare necessario la costituzione di un gruppo tecnico-operativo, fatto di volontari adulti, che si prenda in carico di creare le condizioni

per il **rispetto delle regole nell'accoglienza dei gruppi**, per la **sanificazione degli ambienti** fra un turno e l'altro, per **rendere disponibile a tutti il necessario per l'igiene personale**. Sarebbe utile la figura di un responsabile del protocollo di sicurezza che

abbia uno sguardo puntuale su questo tema durante lo svolgersi dell'attività, diversa dalla figura del responsabile delle attività estive;

- la costituzione di una segreteria che organizzi le iscrizioni, la suddivisione dei gruppi, gli orari di rotazione nei diversi ambienti dove si svolgeranno le attività. Inoltre la segreteria avrà una funzione ancora più importante ai fini di una corretta comunicazione con i genitori.

La formula metodologica individuata è certamente restrittiva ma anche molto semplice e intuitiva. Negli incontri preliminari all'organizzazione delle attività estive bisognerà:

- dividersi i compiti (p. 7);
- stilare un vero e proprio patto educativo tra parrocchia e genitori;
- organizzare piccoli gruppi per gli incontri online (perciò anche eterogenei);
- organizzare piccoli gruppi per gli incontri fisici (omogenei, rispettando le linee guida normative);
- scegliere insieme quale piattaforma utilizzare per gli incontri online;
- decidere come utilizzare il tempo a disposizione (numero degli incontri e modalità);
- coinvolgere il proprio comune di appartenenza se si dovesse

decidere di fare alcuni incontri con la presenza fisica dei più piccoli;

- decidere se integrare l'iniziativa con propri obiettivi e mete (dipendentemente da ciascuna sensibilità) oppure se "facilitarne" il raggiungimento integrando altre esperienze indicate dal sussidio ACR "Con te di città in città" (acquistabile sul sito di AVE Editrice).

Come sappiamo l'intero progetto ha una natura "elastica", può essere vissuto così come presentato, integrato rispetto alle necessità dell'accompagnamento particolare di ogni comunità parrocchiale oppure integrato rispetto all'intera iniziativa ACR; non solo, la nostra indicazione è di partire da giorno 6 luglio per tutto il mese, cioè fino al 31 luglio, ma ciascuno può organizzarsi guardando alla propria realtà.

Lo schema proposto utilizza interamente tre giornate (di cui una eliminabile) più la domenica con la celebrazione della Messa: in fase organizzativa si discuterà insieme se viverle interamente online o in modalità mista (guardando attentamente alle linee guida ministeriali, alle indicazioni del nostro Vescovo). Guardando all'accompagnamento dei più piccoli solamente attraverso la modalità online, ogni giornata seguirà questo schema (assolutamente modificabile se l'incontro si svolgerà in modalità fisica).

FASCE ORARIE	LUNEDÌ E MERCOLEDÌ	VENERDÌ	DOMENICA
MATTINO/1 9:30	Visione comunitaria (con la condivisione dello schermo) o singolare della <i>preghiera</i> del mattino con gli assistenti di Ac e i direttori degli uffici diocesani.		
MATTINO/2 (10:00-11:00)	Primo collegamento con gli educatori e gli animatori parrocchiali per poter guidare i bambini e i ragazzi nell' <i>attività</i> del giorno proposta per loro. Al termine educatori e animatori mostrano al gruppo il <i>laboratorio manuale</i> da effettuare durante la giornata.	Collegamento con gli educatori e gli animatori parrocchiali per poter ascoltare insieme il Vangelo proposto nella celebrazione della Messa nella domenica successiva e, riflettendo insieme su di Esso, scrivere le preghiere della comunità (preghiere dei fedeli). Gioco online.	Partecipazione alla celebrazione della Messa nella chiesa parrocchiale.
MATTINO/3	Durante la mattinata i bambini e i ragazzi sono invitati a impegnarsi per la realizzazione del laboratorio manuale.		
POMERIGGIO/1 (15:30-16:30)	Nel secondo collegamento con gli educatori e gli animatori parrocchiali, i bambini e i ragazzi sono invitati a mostrare il lavoro svolto per il laboratorio manuale. Al termine gli educatori e gli animatori mostrano al gruppo come lavorare per poter creare la propria <i>regola di vita</i> .		
POMERIGGIO/2	Durante il pomeriggio i bambini e i ragazzi sono invitati a impegnarsi per la realizzazione della regola di vita		
SERA (20:30-21:00)	Ogni gruppo si ritrova attraverso un collegamento online, oppure segue in diretta la preghiera della sera, svolta in presenza dal parroco e alcuni educatori.		

L'IDEA DI FONDO DEL CAMPO-SCUOLA DELL'AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

Seguendo l'iniziativa annuale dell'ACR, l'idea di fondo del sussidio da noi utilizzato per elaborare l'accompagnamento estivo per i ragazzi è quella di scoprire le città del Vangelo in cui Gesù ha vissuto.

La figura che accompagna questo percorso è quella del "pellegrino", che giorno dopo giorno dovrà ricostruire un pezzo della storia della salvezza.

Il suo percorso si svolgerà lungo queste tappe.



- **BETLEMME:** città della profezia che si compie e dà inizio alla storia.
- **NAZARET:** luogo dove Gesù trascorre l'infanzia e cresce nella consapevolezza della chiamata; qui c'è una comunità che si prende cura della sua educazione e lo prepara alla missione.
- **CANA:** città del primo miracolo, la prima comunità ad accogliere e assistere alla "gloria divina"; è il luogo in cui i discepoli cominciano a credere.
- **CAFARNAO:** città scelta da Gesù per l'inizio della predicazione; è la comunità in cui la missione, preparata a Nazaret, prende forma, è la città in cui Gesù si stabilisce, compie numerosi miracoli e chiama a sé i primi discepoli.
- **BETANIA:** città dell'amicizia e della profezia della sua morte attraverso la donna che in casa di Simone il lebbroso gli cosparge il capo con oli profumati.
- **BETSAIDA:** la città in cui Gesù moltiplica il pane invitando i discepoli alla condivisione totale di sé.
- **GERUSALEMME:** città in cui tutto si compie e il dono dell'AMORE trova la sua espressione massima.
- **EMMAUS:** città del discepolo che riconosce Gesù e sa che la sua vita cambierà per sempre.

Questo meraviglioso viaggio porterà ciascun bambino e ragazzo a conoscere e scoprire la vita di Gesù attraverso i luoghi nei quali ha vissuto e rivelato l'amore del Padre.

OBIETTIVI

Il ragazzo

- **Nella catechesi**
 - Comprende di non essere solo: Dio lo ama e pensa a lui da sempre
 - Rinnova il proprio desiderio di aderire al progetto di vita piena che Dio ha per lui
- **Nella liturgia**
 - loda e ringrazia il Signore che si rende presente nella vita di ciascuno
 - fa esperienza della misericordia di Dio che dà forza e vigore al cammino
- **Nella carità**
 - Accoglie con responsabilità il mandato a costruire la Chiesa, comunità di fratelli
 - Si impegna a farsi prossimo a ogni fratello per abitare insieme in pienezza la città



PERCORSO

Primo giorno

La profezia di Michea (*Mi 5, 1*) rivela che **Betlemme** è pensata da Dio, fin dall'eternità, per fare spazio alla storia della salvezza. Betlemme ha origine antiche: è la città in cui è sepolta Rachele, è la città che ritorna nella storia di Noemi, Rut, Davide. Nella sua piccolezza diventa il centro della storia perché in questa città nasce Gesù, il Dio Bambino che viene ad abitare nel mondo. "Casa del pane", come dice la sua etimologia, Betlemme accoglie il cibo, che sazia ogni fame. Il ragazzo inizia il suo percorso a Betlemme, riscoprendosi parte del popolo, pensato da sempre da Dio nella storia della salvezza.

Secondo giorno

Di ritorno dalla fuga in Egitto, Giuseppe, Maria e Gesù vanno ad abitare a Nazaret. Questa città non fa da prologo a ciò che sarà la missione pubblica di Gesù, ma è il luogo in cui Egli trascorre quasi tutta la vita. Nazaret è la città dell'ordinarietà di Gesù che viveva come tutti gli altri ebrei, aiutando i genitori, frequentando la sinagoga, trascorrendo il proprio tempo nella semplicità. Al ragazzo, allora, Nazaret ricorda che è possibile vivere la santità a propria misura, nell'ordinarietà di essere figlio, fratello, sorella, studente, cittadino.





Terzo giorno

Cana è la città in cui Gesù compie il primo miracolo, trasformando acqua in vino durante un matrimonio. Le nozze del racconto biblico diventano l'immagine della storia d'amore tra Dio e il suo popolo; il vino che viene a mancare racconta lo stato di difficoltà che l'umanità si trova a vivere. Gesù viene mandato nel mondo perché Dio ama follemente il suo popolo e vuole sancire con lui una nuova alleanza. Questa volta eterna. Maria, che nel racconto sollecita il Figlio, è garante di questo atto di amore. A Cana, allora, il ragazzo riflette sulla relazione con gli altri: sono relazioni di amore, gratuite, non superflue, oppure fondate sulla paura, sulla convenienza?

Quarto giorno

Cafarnao è un centro socialmente più grande rispetto a Nazaret e Gesù vi passa molto tempo della sua vita pubblica. È la città in cui chiama i discepoli, perché la sua missione è creare compagnia; è la città in cui semina il bene vincendo il male; è la città in cui si fa vicino a chi soffre. Nella città grande, con le sue novità, con le sue distrazioni, Gesù non perde di vista la sua missione e non rinnega il suo modo di vivere. Per il ragazzo, Cafarnao diventa il luogo della fedeltà agli insegnamenti, ai principi e alle regole che sta scegliendo per la sua vita.



Quinto giorno

Betania, "casa del povero", è la città di Marta, Maria e Lazzaro, gli amici di Gesù. Ma è anche il luogo di un incontro che svela ciò che sta per accadere e che proprio i suoi amici non riescono ancora a capire: mentre è in casa di Simone il lebbroso, una donna gli cosparge il capo con dell'olio. Il gesto richiama la sepoltura, che Gesù annuncia a tutti in difesa della donna. Quella donna di cui non conosciamo il nome aveva capito e si era presa cura del corpo del

Maestro. Betania per il ragazzo è luogo di confronto con la verità, di esercizio profetico per guardare la propria storia all'interno della storia della salvezza.

Sesto giorno

Betsaida è la città in cui Gesù "gioca" con la matematica: una moltiplicazione che ha il sapore della divisione, cinque pani e due pesci che, condivisi, diventano molto per tanti. Il miracolo non è solo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, ma anche l'invito del Maestro a non risparmiarsi. È il dono di sé che rende più vera una comunità. La sosta a Betsaida diventa salutare perché è un invito ad allenare lo sguardo per vedere il bisogno dell'altro, senza mai risparmiarsi.



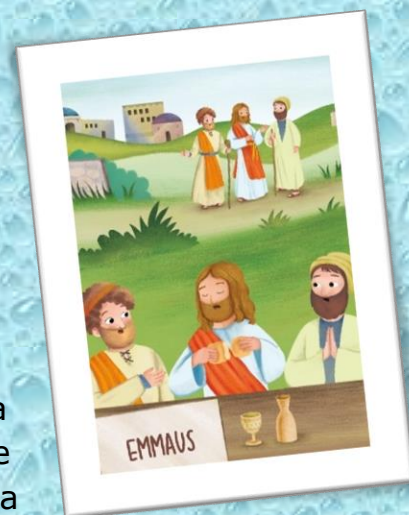
Settimo giorno

Gerusalemme, o anche "due città", come ci dice l'etimologia, ci mostra diversi volti: la città dove la folla festante accoglie Gesù e anche quella che, dopo qualche ora, lo condanna a morte. È la città dove i pensieri e le attese che i discepoli per primi si erano fatti di Lui vanno tremendamente in crisi. In questo caos, il punto fermo è Gesù che sceglie di andare a Gerusalemme e vivere fino in fondo la sua missione. Per il ragazzo Gerusalemme diventa un prezioso semaforo rosso per iniziare a discernere sulle proprie scelte e sui propri comportamenti.



Ottavo giorno

Dopo la morte di Gesù, per i discepoli sembra tutto finito: ognuno ritorna triste e confuso alla vita di prima. Solo i racconti della risurrezione da parte delle donne e dei discepoli rappresentano delle gioiose scosse nelle loro vite. Emmaus è una città ordinaria, semplice, non una capitale o una metropoli. Gesù si fa amico di strada ai due discepoli davanti ai quali spezza la Parola e il Pane. In una storia d'amore ci sono gesti che fanno ardere il cuore per sempre e il "per sempre" è sostenuto da questi gesti. Emmaus è la tappa finale del percorso, ma allo stesso tempo la città di un nuovo inizio: nel tornare a casa il ragazzo è chiamato ad essere testimone gioioso della risurrezione verso la propria famiglia, gli amici la città in cui vive.



PLANNING

TEMA	OBIETTIVO	BRANO BIBLICO	ATTEGGIAMENTO	REGOLA DI VITA
BETLEMME	Il ragazzo scopre di essere chiamato a sentirsi parte di un popolo	Nascita di Gesù e visita dei pastori Lc 2,4-20	Accoglienza	CERCARE
NAZARET	Il ragazzo riconosce che non può crescere da solo	Vita di Gesù a Nazaret Lc 2,39-40	Condivisione	RESTARE
CANA	Il ragazzo scopre che Dio ha per lui un progetto di vita propria	Il segno delle nozze di Cana Gv 2,1-12	Stupore	ASCOLTARE
CAFARNAO	Il ragazzo si rende disponibile nella costruzione di una comunità che abbia a cuore i bisogni di tutti	Gesù in Galilea Mc 1,16-34	Disponibilità	SEGUIRE
BETANIA	Il ragazzo rilegge e riscopre la bellezza del proprio rapporto con il Signore	A Betania il gesto profetico di una donna Mt 26,6-13	Fiducia	PRENDERSI CURA
BETSAIDA	Il ragazzo sperimenta la misericordia di Dio che rinnova un'intera comunità	Gesù moltiplica i pani e i pesci Lc 9,10-17	Gratitudine	RENDERE GRAZIE
GERUSALEMME	Il ragazzo, nel rumore della folla, impara a discernere da che parte stare	Entusiasmo della folla Mt 21,1-11	Discernimento	ANDARE
EMMAUS	Il ragazzo, nel ritornare alla quotidianità del mondo, si impegna a portare a tutti la gioia del Signore risorto.	Due discepoli sulla strada di Emmaus Lc 24, 13-35	Responsabilità	VEDERE

Le attività

Giorno 1

Betlemme

ACCOGLIENZA

Obiettivo: I ragazzi scoprono di far parte del grande disegno che Dio Padre ha tracciato per ognuno di noi.

Betlemme è il luogo dove tutta la storia della salvezza ha avuto inizio. Non era di certo una città importante, diremmo quasi insignificante...eppure Dio ha voluto rendere questa misera cittadina la culla per il Suo Primogenito.

6/11-12/14

I bambini e i ragazzi vengono messi davanti a questo grande mistero – tutto fa parte della più bella storia d'amore tra Dio e l'uomo – e, guidati dagli educatori, tracciano la loro storia, vedendo delle analogie anche con l'infanzia di Gesù:

- Dove siete nati? (Gesù è nato a Betlemme)
- Avete ricevuto visite appena nati? Da chi? (I pastori, i più umili, sono andati ad adorare il Bambino)
- Avete fatto dei viaggi quando erano piccoli? Dove? (La Sacra Famiglia è scappata in Egitto)
- Vi ricordate il giorno del vostro battesimo e il nome del padrino/madrina? (I genitori hanno portato Gesù al tempio e hanno conosciuto Simeone e Anna)
- Chi vi ha insegnato le prime preghiere? (Gesù impara a conoscere Dio in casa, grazie ai genitori)
- Vi ricordate il primo giorno in Chiesa/il primo giorno di catechismo? Com'è stato? (Gesù si perse tra i dottori del tempio)
- Cosa farete da grandi? (La profezia di Simeone turba Maria, che in cuor suo sa cosa succederà)
- Gesù nel tempio lesse: "Lo Spirito mi ha mandato ad annunciare un lieto messaggio di salvezza". Siete testimoni di quello che ascoltate in Chiesa?

I ragazzi quindi vedono che la loro storia è molto simile a quella di Gesù – era un bambino come loro e si comportava come tale – ed è anche simile a quella del loro gruppo ACR. Sono stati chiamati tutti per nome a prendere parte al mistero della salvezza di Dio.

Per l'attività svolta via web: si potrebbe chiedere ai ragazzi di recuperare le foto che ritraggono alcuni dei momenti descritti dalle domande e fare su un

grande foglio (ad es. quattro fogli A4 attaccati insieme) il percorso dal battesimo in poi.

REGOLA DI VITA: ogni ragazzo riceve la Credenziale del Pellegrino (una sorta di "passaporto" per il viaggio, composto da 8 spazi o pagine per le rispettive giornate) su cui di giorno in giorno annota le riflessioni della Regola di Vita (che diventa uno strumento nel quale, sinteticamente, la Parola ascoltata durante la giornata e declinata attraverso le attività diventa impegno, compito, azione).

Verbo del giorno: CERCARE

- Cosa mi aspetto da questa esperienza?
- Cosa mi ha spinto a partecipare?

Giorno 2

Nazaret

CONDIVISIONE

Obiettivo: il ragazzo riconosce che non può crescere da solo

Nazaret è la città in cui Gesù vive la sua vita di tutti i giorni, aiutando i genitori, frequentando la sinagoga, trascorrendo il proprio tempo nella semplicità. Nazaret ricorda ai ragazzi che è possibile vivere la santità a propria misura, nell'ordinarietà di essere figlio, fratello, sorella, studente, cittadino.

6/11

Obiettivo: i ragazzi scoprono di non essere mai soli nel loro percorso di crescita

Attività: Albero della vita

I ragazzi ricostruiscono il percorso di crescita dalla nascita a oggi (ricollegandosi quindi anche all'attività del giorno precedente) realizzando un albero (disegnato o anche in 3D con fogli di giornale accartocciati, attaccando dei bigliettini ad ogni ramo). Ogni ramo identifica una persona che si è presa/si prende cura di lui in periodi differenti: ciascun ramo si divide quindi in 3 rami più piccoli: 1/6 anni, 7/11 anni, 12+ (l futuro). Per ogni persona/ramo si scrive cosa gli ha insegnato: es. la mamma a 1/6 anni gli ha insegnato a vestirsi da solo, a 7/12 a rifarsi il letto. I ragazzi riflettono su come sarebbero ora se non avessero imparato quelle cose, se non avessero quei rami nella propria vita. Immaginano poi cosa vorrebbero imparare da quelle persone in futuro e lo

scrivono nel ramo dei 12+: sono cose che possono imparare se ascoltano e si lasciano guidare dalle persone che hanno accanto ogni giorno.

Riflessione:

- riesco a dare peso e valore alle attenzioni che ricevo?
- quanto sono importanti queste persone per me?
- cosa non sarei in grado di fare senza il loro aiuto?
- potrei crescere da solo? perché?

12/14

Obiettivo: i ragazzi individuano le persone a cui dare ascolto, porgendo l'orecchio e il cuore

I ragazzi sono invitati a fare uno screenshot della schermata di YouTube o Spotify inserendo tre playlist personalizzate, distinte per categoria:

- playlist 1: anni 1/5
- playlist 2: anni 6/11
- playlist 3: anni 12/14

In ognuna inseriscono i nomi delle persone (autore) alle quali hanno prestato/prestano più ascolto e riportano le loro frasi più ricorrenti (canzoni). Tra le voci che ascoltano ogni giorno, alcune incidono più di altre, lasciando un segno indelebile sul loro percorso di crescita.

Riflessione:

- di chi sono le voci più importanti nella mia vita?
- A chi chiedo consiglio per le scelte e nei momenti più importanti?
- Perché riconosco le loro voci rispetto ad altre?

Creano una black playlist con i nomi delle persone che, in questo momento della loro vita, faticano ad ascoltare, che suscitano in loro ansia e stress o che talvolta vorrebbero mettere a tacere.

Infine, fanno una lista delle "canzoni" di cui loro sono autori:

- Quali sono le frasi più frequenti che dico ai miei genitori?
- Che tipo di messaggio passa in queste "canzoni"?
- Cosa vorrei invece provare a dire?

Non sempre è facile ascoltare gli altri, perché possiamo finire per ritrovarci di fronte alle nostre fragilità. Ma solo aprendo il cuore al dialogo con le persone che vogliono il nostro bene possiamo diventare grandi nell'amore.

REGOLA DI VITA: verbo del giorno: RESTARE

- Quali sono le persone che restano con me, nonostante i miei capricci, i miei sbalzi d'umore?
- Quali sono le persone con cui io decido di restare nonostante i loro difetti e le loro mancanze?
- Cosa ci spinge a restare uniti?

Giorno 3

Cana

STUPORE

Obiettivo: il ragazzo scopre che Dio ha per lui un progetto di vita piena

Cana è la città in cui Gesù compie il primo miracolo, trasformando acqua in vino durante un matrimonio. Le nozze del racconto biblico diventano l'immagine della storia d'amore tra Dio e il suo popolo; il vino che viene a mancare racconta lo stato di difficoltà che l'umanità si trova a vivere. Gesù viene mandato nel mondo perché Dio ama follemente il suo popolo e vuole sancire con lui una nuova alleanza. Questa volta eterna. Maria, che nel racconto sollecita il Figlio, è garante di questo atto di amore. A Cana, allora, il ragazzo riflette sulla relazione con gli altri: sono relazioni di amore, gratuite, non superflue, oppure fondate sulla paura, sulla convenienza?

6/11

Storia del bruco e della farfalla

I ragazzi sono invitati a guardare il video con la storia del bruco e della farfalla <https://www.youtube.com/watch?v=vGtJcMTi6nA>

I 6/11 sono invitati a scrivere sulla sagoma di un bruco quali sono le difficoltà che hanno incontrato/incontrano nelle loro giornate, soprattutto in questo tempo particolare. Una volta finito, appallottolano il bruco a sigaretta. Si invita poi alla riflessione: Riconoscono che c'è qualcuno che crede in loro? Che li aiuta a realizzare i loro desideri? Scrivono i nomi di queste persone su una sagoma a forma di farfalla e incollano nella parte centrale il bruco appallottolato.

Anche quando le difficoltà ci sembrano insormontabili, possiamo trovare qualcuno che con una semplice parola, un gesto, ci aiuta a superare l'ostacolo e a "spiccare il volo" come farfalle. Con un gesto "semplice" (risolvendo il problema della mancanza di vino), Gesù placa la preoccupazione di Maria e porta la gioia alla festa.

12/14

I ragazzi sono invitati a guardare la testimonianza di Alex Zanardi <https://www.youtube.com/watch?v=dAqjJhcPoa0&t=8s>, sportivo che si è reinventato dopo una grossa difficoltà, che ha fatto della sua debolezza un punto di forza e che non si è lasciato abbattere dalla tristezza per qualcosa che non ha. Quante volte ci lamentiamo per qualcosa che ci manca, per quello che percepiamo come un limite alla nostra gioia! I ragazzi sono invitati a scrivere questo limite su un pezzo di carta con un pennarello e a farlo cadere in un bicchiere d'acqua.

Come gli invitati alla festa, tristi per la mancanza del vino, non si rendono conto di avere a disposizione la gioia più grande (la presenza del Signore con loro, non lo conoscono ancora), così tante volte anche noi, presi dalle difficoltà della vita, ci lasciamo vincere dalla tristezza, senza renderci conto di avere a portata di mano una gioia semplice ma che è in fondo quella più vera: la presenza di Gesù nella nostra vita.

Durante il collegamento con gli educatori, mescolano l'acqua nel bicchiere: il colore sarà andato nel frattempo via dal foglietto. Il segno ricorda il gesto di Gesù a Cana.

REGOLA DI VITA: verbo del giorno: ASCOLTARE

- Chi sono le persone che mi ascoltano anche quando sono arrabbiato e non solo se sono felice e faccio qualcosa di cui vantarmi?
- Chi sono le persone a cui presto ascolto, anche quando non condivido quello che dicono?
- Che cosa significa "ascoltarsi"?

Giorno 4

Cafarnao

DISPONIBILITÀ

Obiettivo: il ragazzo si rende disponibile nella costruzione di una comunità che abbia a cuore i bisogni di tutti

Cafarnao è un centro socialmente più grande rispetto a Nazaret e Gesù vi passa molto tempo della sua vita pubblica. È la città in cui chiama i discepoli, perché la sua missione è creare compagnia; è la città in cui semina il bene vincendo il male; è la città in cui si fa vicino a chi soffre. Nella città grande, con le sue novità, con le sue distrazioni, Gesù non perde di vista la sua missione e non rinnega il suo modo di vivere. Per il ragazzo, Cafarnao diventa il luogo

della fedeltà agli insegnamenti, ai principi e alle regole che sta scegliendo per la sua vita.

6/11

I ragazzi mettono in scena le relazioni strette da Gesù secondo il brano che racconta del suo passaggio Cafarnao (Mc 1, 16-31): si rappresentano i personaggi del testo biblico rivestendo ed etichettando delle bottigliette (o tappi di sughero, scatoline, qualsiasi cosa abbiano in casa) e, man mano che rileggono il brano legano con un filo ogni personaggio a Gesù.

Gesù costruisce una comunità, chiama a sé delle persone per compiere insieme a loro una missione. Ogni ragazzo pensa alla propria rete di relazioni e la rappresenta come una rete, appunto, su un foglio, con colori diversi (rosso per la famiglia, giallo per gli amici, ecc). Si interroga su quale sia lo scopo, la missione della sua relazione con gli altri. I ragazzi capiscono che anche loro possono impegnarsi a costruire una comunità viva di fratelli. Inseriscono Gesù nella loro rete delle relazioni (con un colore diverso): connettendosi con lui, facendo rete con Lui e i suoi discepoli, ciascuno può costruire una comunità più missionaria.

12/14

Quando pensano a una "rete", la prima cosa che viene in mente ai ragazzi è la rete Internet, ma è sbagliato pensare che il significato sia tanto diverso da quello della "rete" dei pescatori. La rete è il mezzo per comunicare con gli altri e per mettersi in relazione con il mondo. Si chiede ai ragazzi di fare un piccolo calcolo delle persone con cui sono "in rete" attraverso i social che utilizzano e di ricalcolare il numero via via in base alle risposte a queste domande:

- Con quante persone sono in rete?
- Fra queste, con quante sono veramente in comunicazione? (con i like, i commenti reciproci...)
- Delle persone rimanenti, con quante vado d'accordo?
- Di queste, quante condividono i miei stessi valori/impegni?
- Quante fra queste persone si impegnano con me per fare qualcosa di bello per gli altri?
- Potrei aggiungere qualcuno con cui non sono connesso sui social ma che mi aiuta a realizzare un progetto di bene?

I ragazzi confrontano il numero da cui sono partiti con quello a cui sono arrivati. Se dovessero rappresentare con una corda il primo numero e il secondo, quanto sarebbe rispettivamente spessa? I ragazzi pensano alle persone con cui stanno vivendo l'esperienza estiva: che "spessore" ha la corda di questa relazione? Quale loro qualità personale possono mettere in gioco per irrobustirla e far sì che non si spezzi?

I ragazzi comprendono che fanno già parte di una piccola comunità, come quella dei discepoli, una rete concreta di relazioni. Prendono consapevolezza del fatto che vivere la Chiesa vuol dire farsi costruttori di una comunità bella, capace di stare accanto a tutti.

REGOLA DI VITA: verbo del giorno: SEGUIRE

- Quali sono le persone che mi seguono? Cosa seguono di me?
- Chi sono disposto io a seguire?
- Cosa significa seguire davvero qualcuno, un'idea, un sogno?

Giorno 5

BETANIA

FIDUCIA

Obiettivo: il ragazzo rilegge e riscopre la bellezza del proprio rapporto con il Signore

Betania, "casa del povero", è la città di Marta, Maria e Lazzaro, gli amici di Gesù. Ma è anche il luogo di un incontro che svela ciò che sta per accadere e che proprio i suoi amici non riescono ancora a capire, mentre è in casa di Simone il lebbroso, una donna gli cosparge il capo con l'olio. Il gesto richiama la sepoltura, che Gesù annuncia a tutti in difesa della donna. Quella donna di cui non conosciamo il nome aveva capito e si era presa cura del corpo del Maestro. Betania per il ragazzo è il luogo di confronto con la verità, di esercizio profetico per guardare la propria storia all'interno della storia della salvezza.

6/11

Gli educatori raccontano ai ragazzi la storia di Antonietta Meo, bambina che ha saputo affidarsi così profondamente al Signore da intuire cose di Lui che nessuno le aveva mai spiegato, sotto lo stupore degli adulti che le stavano accanto. (Si può anche guardare un video su schermo condiviso).

Si chiede ai ragazzi di ricostruire la vita della ragazza tramite le immagini che gli verranno consegnate, facendo un collage in base a quello che hanno ascoltato.

12/14

Ai ragazzi viene raccontata la storia di Gino Bartali, un ciclista molto premiato e stimato nel mondo. La sua fede lo ha spinto a pedalare contro le ingiustizie del nazifascismo, della politica di quei tempi e a prendersi cura di chi aveva davvero bisogno di aiuto, nonostante il rischio della vita.

Riprendendo il brano del Vangelo e confrontando la figura della donna, che sfida i pregiudizi per prendersi cura di Gesù, con quella di Bartali, che sfida tutto per prendersi cura del popolo ebreo, i ragazzi cercano di immedesimarsi nei due personaggi, chiedendosi come si sarebbero comportati al loro posto. Provano a capire quand'è che nella loro quotidianità sono disponibili a prendersi cura di qualcuno o di qualcosa e lo scrivono su delle strisce di carta che attaccano come raggi della ruota alla sagoma di una bicicletta.

REGOLA DI VITA: verbo del giorno: **PRENDERSI CURA**

- Chi si prende cura di me? Come lo fanno?
- Quali sono le persone di cui io mi prendo cura? Come lo faccio?
- Cosa significa prendersi cura gli uni degli altri?

Giorno 6

BETSAIDA

GRATITUDINE

Obiettivo: Il ragazzo sperimenta la misericordia di Dio che rinnova un'intera comunità.

Betsaida è la città in cui Gesù "gioca" con la matematica: una moltiplicazione che ha il sapore della divisione, cinque pani e due pesci che, condivisi, diventano molto per tanti. Il miracolo non è solo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, ma anche l'invito del Maestro a non risparmiarsi. È il dono di sé che rende più vera una comunità. La sosta a Betsaida diventa salutare perché è un invito ad allenare lo sguardo per vedere il bisogno dell'altro, senza mai risparmiarsi.

6/8

Il ragazzo dovrà costruire un cubo, con facce di colore diverso. Su ogni cartoncino colorato (da andare poi ad incollare per costruire il cubo) dovrà disegnare un oggetto che rappresenta diversi grazie:

- Rosso= grazie per qualcosa che ha fatto di bello a casa;
- Arancione = grazie per aver fatto qualcosa insieme ai genitori;
- Giallo= grazie per qualcosa fatto insieme ai ragazzi che partecipano al Grest;
- Verde= grazie per qualcosa fatto insieme ai nonni/cugini/ parenti;
- Azzurro= grazie per qualcosa di simpatico fatto insieme ai miei amici durante le videochiamate;
- Viola= grazie per una qualsiasi cosa che mi è piaciuto e che mi piace fare quando sono a casa;

9/11

Il ragazzo dovrà creare (tramite un origami, costruendolo in 3D...) un oggetto che rappresenti qualcosa per cui vuole rendere grazie:

- qualcosa che hai fatto di bello a casa (ad esempio, una torta con la nonna);
- qualcosa che hai fatto insieme ai tuoi genitori;
- qualcosa che hai fatto insieme ai ragazzi che partecipano al Grest;
- qualcosa che fatto insieme ai nonni/cugini/ parenti;
- qualcosa fatto insieme ai miei amici durante le videochiamate;
- una qualsiasi cosa che ti è piaciuta e che ti piace fare quando sei a casa;

12/14

Al ragazzo viene chiesto di scattare una foto di qualcosa per cui essere grato:

- nella natura;
- nella famiglia;
- che ha un suono bellissimo;
- che ha un profumo sgradevole;
- che ha un buon sapore;
- che è stato difficile;
- che è stato un successo;
- che è stata una sorpresa;
- che ha un colore vivace;
- che ti fa ridere;
- che ti fa piangere;
- che rappresenta il luogo dove vivi;
- che ami;
- che rappresenti la tua vita.

I ragazzi si confrontano poi sulle sensazioni e sulle difficoltà incontrate durante la ricerca. Ripercorrono poi la propria giornata e sono invitati a trovare tre situazioni, oggetti, eventi, persone per cui essere grati. Si riflette su come a volte sia difficile trovare anche un solo motivo per rendere grazie e spesso ci dimentichiamo che le cose che appaiono scontate sono invece dei doni per noi e per la nostra vita.

REGOLA DI VITA: verbo del giorno: RENDERE GRAZIE

- Quanti grazie mi vengono rivolti durante la giornata? Per che cosa?
- Quanti grazie pronuncio io? A chi lo dico e per cosa?
- Cosa significa "dirsi grazie"? Cosa aggiunge alla mia vita?

Giorno 7

GERUSALEMME

DISCERNIMENTO

Obiettivo: Il ragazzo nel rumore della folla, impara a discernere da che parte stare

Gerusalemme o anche "due città", come ci dice l'etimologia, ci mostra diversi volti: è la città dove la folla festante accoglie Gesù e anche quella che, dopo qualche ora, lo condanna a morte. È la città dove i pensieri e le attese che i discepoli per primi si erano fatti su Gesù, vanno tremendamente in crisi. In questo caos, il punto fermo è Gesù che sceglie di andare a Gerusalemme e vivere fino in fondo della Sua missione. Per il ragazzo, Gerusalemme diventa un prezioso semaforo rosso per iniziare a discernere sulle proprie scelte e sui propri comportamenti.

6/11

Al ragazzo viene chiesto di costruire un percorso (tipo pista delle macchinine) a propria fantasia, inserendo qualche ostacolo, con gli oggetti che ha a disposizione. Poi dovrà far attraversare il percorso ad una pallina di carta, soffiando con una cannuccia. Si farà fare (da un genitore) un video per far vedere la costruzione del percorso e la corsa della pallina. Giocando da soli, davanti agli ostacoli, si può essere tentati di "imbrogliare", muovendo la pallina con le mani, o di spostare gli ostacoli particolarmente difficili: è questione di scelte.

I bambini incontrano quotidianamente delle difficoltà di fronte alle scelte da prendere. Ciascuno si chiede:

- Cosa faccio quando sono solo?
- Come mi comporto?
- Sono solo nelle mie scelte?

12/14

Ad ogni ragazzo verrà proposto un articolo, un pezzo di film o qualche video su tematiche attuali in cui si parli di una scelta particolarmente difficile. Viene chiesto loro di mettersi nei panni dei protagonisti e di preparare una "difesa" della scelta compiuta da presentare in dibattito agli altri al successivo collegamento. (Es. video di Nick, ragazzo nato senza gambe e braccia, che ha scelto comunque di vivere la sua vita nonostante le circostanze; i ragazzi devono scegliere se stare dalla parte di Nick che combatte o della società che lo vorrebbe emarginare <https://www.youtube.com/watch?v=zWHUKd-GORM&feature=youtu.be>).

Durante il confronto, verrà chiesto loro di riflettere su quanto sia importante che si mantenga e si rispetti la propria idea riguardo le proprie scelte e le difficoltà che hanno trovato nel doversi immedesimarsi nei personaggi, difendendoli.

REGOLA DI VITA: verbo del giorno: ANDARE

- Dove sono diretti i sogni e le aspettative delle persone a cui voglio bene?
- Dove voglio andare io? Quale direzione voglio seguire nella mia vita?
- Cosa significa per me "andare" verso una meta? Di chi ho bisogno per raggiungerla?

Giorno 8

EMMAUS

RESPONSABILITÀ

Obiettivo: Il ragazzo, al ritorno a casa, si impegna a portare a tutti la gioia del Signore risorto.

Dopo la morte di Gesù, per i discepoli sembra tutto finito: ognuno ritorna triste e confuso alla vita di prima. I racconti della resurrezione rappresentano delle gioiose scosse nelle loro vite. Emmaus è una città ordinaria, semplice, non una capitale o una metropoli. Gesù si fa amico di strada ai due discepoli davanti ai quali spezza la Parola e il Pane. In una storia d'amore ci sono gesti che fanno ardere il cuore per sempre e il "per sempre" è sostenuto da questi gesti. Emmaus è la tappa finale del percorso, ma allo stesso tempo la città di un nuovo inizio: nel riprendere la quotidianità, il ragazzo è chiamato ad essere testimone gioioso della risurrezione verso la propria famiglia, gli amici, la città in cui vive.

6/11- 12/14

Così come Gesù racconta ai discepoli di Emmaus, lungo la strada, quanto era accaduto e il senso della sua storia, al ragazzo viene chiesto di fare un resoconto del cammino percorso in questi giorni, disegnando una mappa in 8 punti. Per ogni punto dovranno rappresentare qualcosa che gli è rimasto più impresso durante lo svolgimento giornaliero delle attività, i 6-11 tramite un disegno magari, mentre ai 12/14 si può chiedere di inserire una parola o citazione del tema della giornata, o di abbinare una canzone ad ogni giorno.

Ai ragazzi verrà chiesto un feedback su come si sono trovati a svolgere le attività da soli e di rispondere ad alcune domande:

- Qual è stata la città che mi è piaciuta di più? Cosa mi ha colpito?
- Quella che mi è piaciuta di meno? Perché?
- In quale città tornerei?
- Dove farei il prossimo viaggio?
- Con chi lo farei?
- Ripensando alle aspettative che avevo il primo giorno, cosa ho scoperto?

REGOLA DI VITA: verbo del giorno: VEDERE

- Quali sono le persone che mi aiutano ad aprire gli occhi?
- Cosa/chi vedo, quando riesco a vedere davvero?
- Cosa significa per me "vedere" in confronto a quello che guardo "apparentemente"?

Giochi

BETLEMME STATION

OBIETTIVO: i ragazzi si esercitano per essere pellegrini forti e capaci.

MATERIALE

- per il primo step
 - stuzzicadenti
 - fogli di carta
 - cartoncino
 - matite e gomme
 - colori
 - forbici
- colla
- altro
- per il secondo step:
 - immagine con particolari da individuare
 - lista con i materiali da recuperare

Primo step: dai forma al kit!

Ogni componente del gruppo recupera (o riceve) il materiale per dare forma alle bandierine e allo stendardo della squadra. Dopo aver dato ciascuno la propria idea si realizza un unico stendardo e tante piccole bandierine (almeno 4) per poter segnare i punti del proprio gruppo/squadra durante l'estate.

Secondo step: dai forma al tuo fisico!

Il gioco si compone di tre prove per poter temprare le abilità di ogni pellegrino e insieme come squadra.

Prove

EQUIPAGGIAMENTO

I componenti della squadra sono chiamati di volta in volta a recuperare i materiali dell'equipaggiamento indicati dal proprio educatore (zaino, torcia, borraccia, bibbia, scarpe ...).

Il punteggio – per poter concorrere con gli altri gruppi – verrà calcolato in base al materiale recuperato e al tempo impiegato per poterlo recuperare.

ATTENZIONE AI PARTICOLARI

L'educatore mostra un'immagine complessa ai componenti del gruppo (un quadro con molti particolari oppure un'immagine rompicapo con molti elementi) per pochissimo tempo (ripetendo la procedura due o tre volte); ciascuno dovrà cercare di individuare e ricordare più elementi possibili, appuntandoli su un taccuino e verificandone la veridicità alla fine della prova.

I punti verranno assegnati in base al numero di elementi ricordati e individuati.

CAPACITÀ DI STARE IN GRUPPO

Ciascun bambino e ragazzo è chiamato a dire quanto più ricorda dell'attività svolta il primo giorno (Betlemme) da un altro componente del gruppo. Più saranno gli elementi ricordati più saranno i punti assegnati a ciascun gruppo.

NAZARET STATION

OBIETTIVO: i ragazzi sperimentano la difficoltà di progredire senza qualcuno che li accompagna e guida.

MATERIALE

- origami già realizzato

LO SAI FARE?

Al gruppo viene mostrato un origami complesso già realizzato, il quale rimarrà visualizzato attraverso la camera dell'educatore durante tutto il gioco. È importante che si tratti di un origami complicato da realizzare, in modo che dalla sola osservazione non si comprendano tutti i passaggi necessari per arrivare al risultato finale. Ovviamente non è possibile aprire l'origami per poterne comprendere i passaggi. Dopo un po' di tempo la squadra può chiedere l'aiuto dell'educatore, solamente un componente e inviando un messaggio sulla chat di gruppo, al quale l'educatore risponderà in privato a quel solo componente. Chi ha ricevuto l'indicazione utile la riporterà a tutto il gruppo, il quale può ripetere la procedura di aiuto ma solamente per un numero di volte stabilito e sempre tramite diversi componenti.

I punti verranno assegnati in base al tempo impiegato per poter riprodurre il primo origami.

CAFARNAO STATION

OBIETTIVO: i ragazzi scoprono l'importanza di impiegare bene le proprie risorse.

MATERIALE

- immagine di quadri famosi (1 per ogni componente)
- materiale da riciclo trovato in casa

LA BELLEZZA... NELLA MIA VALIGIA

Ogni componente della squadra viene chiamato a preparare tutto il necessario per poter partire a vivere un campo-scuola (vestiti, spazzolino, dentifricio, calzini, scarpe, ecc.), mettendo ogni cosa sopra il proprio letto o su di un tavolo. Ciascuno riceve l'immagine di un quadro famoso e, attingendo al "contenuto" della loro valigia, dovrà riprodurla stendendo e sistemando gli indumenti.

I punti verranno assegnati rispetto alla fedeltà alle opere.

L'ARTE DEL RICICLO

Utilizzando materiale da riciclo trovato in casa, ciascun bambino e ragazzo dovrà costruire qualcosa di utile per una persona che sta condividendo con loro l'esperienza estiva (in seguito recuperata e recapitata dagli educatori). Bisogna dar sfogo alla propria fantasia e ironia, costruendo anche oggetti divertenti (ad esempio un pettine per il proprio parroco... calvo).

I punti verranno assegnati rispetto all'utilità e all'originalità di ogni oggetto creato.

JERUSALEM STATION

OBIETTIVO: i ragazzi scoprono la difficoltà di riconoscere la verità in mezzo a tante voci.

MATERIALE

- musica

UNA MUSICA PUÒ FARE...

L'educatore tenterà di consegnare il messaggio delle beatitudini al gruppo ma lo farà avendo alzato la musica del suo stereo, rendendo quasi incomprensibile distinguere la sua voce dalle parole di ogni canzone.

I punti vengono accumulati in base al tempo impiegato per poter capire ogni beatitudine.

NE SAI TROPPE!

A turno educatori e animatori (almeno due) che accompagnano il gruppo consegneranno ai ragazzi alcune regole matematiche o alcune nozioni di storia, dando di volta in volta un'asserzione giusta e una sbagliata (ad esempio: "cambiando il posto degli addendi il risultato non cambia/ cambiando il numero degli addendi cambia alcune volte il risultato"; "Cesare attraversò il Rubicone/Cesare mangiò tutto il Rubicone").

Per ogni individuazione della verità o falsità delle asserzioni la squadra guadagnerà punti.

SOMMARIO

Il progetto	1
<i>PRESENTAZIONE</i>	1
<i>"LA CHIESA NON CHIUDE"</i>	1
<i>LA CURA DEI PIÙ PICCOLI NELL'OTTICA DI UNA CRESCITA INTEGRALE</i>	3
<i>COINVOLGERE I PIÙ PICCOLI</i>	3
I riferimenti normativi	4
<i>INDICAZIONI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' ORATORIALI ESTIVE</i>	4
<i>LA PROGETTAZIONE CONSAPEVOLE</i>	6
La proposta	8
<i>IL METODO</i>	8
<i>L'IDEA DI FONDO DEL CAMPO-SCUOLA DELL'AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI</i>	11
<i>OBIETTIVI</i>	12
<i>PERCORSO</i>	12
Le attività	16